

## Uno scatto di creatività

**Lo dovrebbero avere, secondo Franco Siddi, segretario della Fnsi, il sindacato dei giornalisti e gli editori per affrontare la crisi. Il primo per trovare strumenti alternativi agli ammortizzatori sociali, i secondi per investire in progetti innovativi da non valutare però guardando solo alle trimestrali**

"Stiamo vivendo una situazione di crisi diversa, sicuramente più grave e più insidiosa di quella iniziata tre anni fa, subito dopo la firma del contratto nazionale, quando alle difficoltà economiche si era aggiunta un'accelerazione della trasformazione verso la multimedialità. Ora assistiamo al tracollo di alcune realtà, soprattutto in settori che non sono diventati industrialmente maturi, come l'emittenza locale, e che dopo il passaggio dall'analogico al digitale devono affrontare una concorrenza sempre più agguerrita in un momento di forte riduzione degli investimenti pubblicitari". Il segretario generale della Federazione nazionale della stampa Franco Siddi non nasconde la preoccupazione per le conseguenze occupazionali della difficile situazione che l'intero settore editoriale e televisivo sta vivendo.

"Per ammorbidire l'impatto della congiuntura stiamo ricorrendo ai contratti di solidarietà in deroga nelle regioni, perché non è previsto per le emittenti il ricorso ad ammortizzatori sociali specifici", spiega il leader del sindacato dei giornalisti. "Ma la fase è seria anche per la carta stampata, in molte aziende stanno emergendo le insufficienze a livello editoriale e manageriale, nascoste nel periodo d'oro della pubblicità e dei prodotti collaterali. A questo si aggiunge la situazione della cosiddetta editoria assistita: il reintegro, anche se parziale, dei fondi statali non risolve i problemi di testate che in taluni casi si sono organizzate più in relazione ai contributi pubbli-



Franco Siddi, segretario generale della Federazione nazionale della stampa italiana (foto Olycom).

ci, piuttosto che alla loro effettiva presenza sul mercato".

Alla Fnsi sta arrivando una nuova ondata di piani di riorganizzazione aziendale con la richiesta di altre sforbiciate degli organici, con una pesante ricaduta sulle casse dell'Inpgi, l'istituto di previdenza della categoria, che deve finanziare gli ammortizzatori sociali. "I fondi per i prepensionamenti stanno finendo", sottolinea Siddi. "Davvero bisogna ricorrere agli ammortizzatori solo quando non ci sono alternative, privilegiando le situazioni di crisi reale. I tagli, poi, stanno toccando giornalisti ancora lontani dalla pensione, per cui possono scattare solo la cassa integrazione e i contratti di solidarietà. Un ricorso massiccio a questi strumenti, totalmente a carico dell'Inpgi, rischia di determinare squilibri alle casse dell'istituto. Basti pensare che, tra costi diretti e indiretti, per la solidarietà concordata al Sole 24 Ore dall'Inpgi usciranno 6 milioni di euro. Dobbiamo trovare delle nuove soluzioni, magari aumentare l'età per il prepensionamento da 58 a 60 anni, fare in modo che un giornalista possa lavorare fino a 65 anni part-time usufruendo contemporaneamente di metà della pensione. Con i soldi risparmiati si potrebbero istituire delle borse per favorire l'accesso di giovani. In ogni caso è essenziale che anche gli editori abbiano uno scatto di creatività e maggior fiducia nelle loro attività, investendo in progetti innovativi da valutare in 3-4 anni, non trimestralmente con un occhio fisso sulle quotazioni di Borsa".

### 'La Gazzetta del Mezzogiorno', direttori sfiduciati e 14 esuberanti

La presentazione del piano di riorganizzazione del lavoro firmato dai due direttori, Giuseppe De Tomaso e Carlo Bollino, della *Gazzetta del Mezzogiorno* si è scontrata a fine febbraio con il voto di sfiducia unanime della redazione del quotidiano barese. Una sfiducia verso i direttori e la singolarità della doppia direzione, in vigore dal 2008 ma, come tengono a precisare nella redazione centrale, ormai insostenibile nella pratica del lavoro quotidiano. Contemporaneamente il Cdr (Giuseppe Mazzarino, Stefano Boccardi, Giuseppe Martellotta, più Marcello Cometti per le redazioni decentrate e Marco Seclì per corrispondenti e collaboratori), con il supporto dell'Associazione stampa pugliese, è arrivato a un'ipotesi di accordo con l'azienda, che prevede 14 prepensionamenti (su un organico di 72 giornalisti a tempo indeterminato e 30 ex articolo 36 con cinque redazioni decentrate in Puglia e due in Basilicata).

L'operazione consentirebbe di far risparmiare all'azienda (che ha chiuso il bilancio 2011 con una perdita superiore ai 3 milioni di euro) 1,6 milioni di euro.

'Ansa', in aprile nuovo stato di crisi

### 'Ansa', in aprile nuovo stato di crisi

Nuovo stato di crisi all'Ansa con un taglio, ricorrendo ai prepensionamenti, di 31 giornalisti (su un organico attuale di 345), dopo che dall'agenzia romana ne sono usciti un'altra sessantina nell'arco degli ultimi due anni.

L'accordo firmato il 28 febbraio tra azienda e Cdr (Stefania De Francesco, Marco Enrico e Francesco Fabbri a Roma, Alessandro Logroscino all'ufficio di Tel Aviv, Claudio Scarinzi a Mi-

lano, Mimmo Trovato a Catania ed Enzo Luongo per i collaboratori) è stato sottoposto a un referendum, che si è concluso il 10 marzo con 155 voti sì, 66 no, 11 astenuti. Alla nuova richiesta di prepensionamenti si è arrivati dopo il taglio di finanziamenti di quasi 12 milioni di euro da parte del ministero degli Esteri che ha fortemente indebolito il bilancio dell'agenzia.

### 'Il Tempo', accordo per quattro prepensionamenti

Ipotesi di accordo al quotidiano *Il Tempo* di Roma. L'intesa prevede quattro prepensionamenti e l'uscita volontaria di altri tre giornalisti.

All'ipotesi di accordo si è arrivati dopo che l'editore aveva deciso di chiudere le pagine locali del Lazio, riducendo la foliazione, annunciando 12 esuberanti.

### 'Il Velino', contratto di solidarietà per tutti

Chiusa la vertenza dell'agenzia *Il Velino*. La richiesta originaria dell'editore, che prevedeva lo stato di crisi con l'avvio della cassa integrazione per l'intera redazione, è stata trasformata, dopo una trattativa lampo, in contratti di solidarietà della durata di un anno con una riduzione dell'orario di lavoro del 25%, estesa a tutti i 29 giornalisti.

### 'Libero' chiede risparmi per il 30%

Richiesta di stato di crisi a *Libero*. La vertenza è alle battute iniziali e il primo incontro in sede nazionale tra Cdr (Andrea Morigi, Tobia De Stefano e Lorenzo Mottola), Fnsi, Associazione lombarda e azienda non è ancora stato fissato. Il piano aziendale prevede risparmi del 30%.

### Antenna Tre Nord Est, senza stipendio da gennaio

È su un binario morto la vertenza tra sindacato e azienda ad Antenna Tre Nord Est, l'emittente con sede in provincia di Treviso e controllata tra gli anni Novanta e Duemila da Giorgio Panto, il 're degli infissi' (dal 2008 la proprietà è del gruppo Tvision). I giornalisti sono senza stipendio da gennaio, si sta trattando per introdurre contratti di solidarietà ma, la soluzione è lontana.

Il 31 gennaio, in una prima riunione l'amministratore delegato, Antonio Barcella, coadiuvato dal consulente del lavoro Lino Cattarin, aveva prospettato alla Fnsi, al segretario del sindacato veneto Daniele Carlon, alla Cgil e alle rappresentanze sindacali interne di tecnici e giornalisti, un piano di otto esuberanti su 26 persone in organico, con l'ipotesi di licenziamenti. Una prospettiva a cui il sindacato ha contrapposto contratti di solidarietà per un periodo di due anni.

L'azienda ha accettato questa soluzione solo per 16 giornalisti (gli altri avrebbero continuato a lavorare a tempo pieno). E la trattativa si è arenata, con il sindacato deciso a insistere sull'applicazione della solidarietà al

50% per un minimo di 24 dipendenti. Parallelamente, è rimasta in sospenso la questione dei ritardi degli stipendi, con l'azienda che si era impegnata a pagare il 10 febbraio le retribuzioni di dicembre, gennaio e i tre quarti della tredicesima. Soldi che, però, i lavoratori non hanno ancora visto.

### Ecoradio licenzia, la redazione sciopera

Ancora un licenziamento a Ecoradio, emittente romana edita da Marco Lamonica, a un anno di distanza da una vicenda analoga che aveva coinvolto due giornaliste. Questa volta il motivo sarebbe la presunta violazione dell'esclusiva. Il contratto tra l'emittente e il redattore interessato vieta le collaborazioni con testate nazionali e il provvedimento è scattato per la collaborazione con una testata norvegese e con la newsletter di un sito europeo di Bruxelles.

La redazione ha dichiarato uno sciopero e l'Associazione stampa romana ha chiesto il ritiro del provvedimento.



Stefania De Francesco, Cdr dell'Ansa.



Il giornale distribuito dai giornalisti di *Liberazone* alla manifestazione della Fiom del 9 marzo.



Giuseppe Lobo, presidente e ad della *Gazzetta del Mezzogiorno*.

### Tv1 Toscana, cinque esuberanti

Prima un invito a ridurre l'orario di lavoro del 50% con trattative individuali, poi la richiesta formale di cinque licenziamenti ha avuto l'effetto di far scattare il 29 febbraio quattro ore di sciopero della redazione con l'appoggio incondizionato e unanime del consiglio regionale toscano con un documento bipartisan di solidarietà (primi firmatari Stefano Mugnai, Pdl, ed Enzo Brogi, Pd). È successo a Tv1, emittente televisiva toscana con una quindicina di dipendenti, voce storica della Valdarno e delle province di Arezzo e Siena.

Il sindacato dei giornalisti propone almeno una cassa integrazione in deroga a rotazione e chiede l'intervento del Corecom.

### TeleGenova, blackout di trasmissioni e stipendi

Senza energia elettrica, senza telefoni (i giornalisti per garantire il lavoro utilizzano le utenze personali), senza trasmissioni e senza stipendi: TeleGenova, storica emittente ligure, ha annunciato il 6 mar-

zo la sospensione della messa in onda. Con ripresa a data da destinarsi dei servizi giornalistici e montaggio in altra sede delle trasmissioni d'intrattenimento.

La denuncia parte da Marcello Zinola, segretario dell'Associazione ligure dei giornalisti, e da Gianni Pastorino, segretario Slc Cgil Genova, che hanno informato il Corecom della situazione dell'emittente e delle sue più recenti vicissitudini con decreti ingiuntivi per salari non percepiti, anticipi sulle retribuzioni e ritardi sulle procedure di segnalazione all'Inps dei dipendenti in cassa integrazione.

### L'onore di Macaluso

Sentitosi colpito nella sua onorabilità dal Cdr, in particolare da Alessandro De Angelis che ha definito in una serie di interventi il suo operato "antisindacale", padronale, "peggio di Marchionne", il direttore del *Riformista* Emanuele Macaluso ha preso commiato il 17 marzo dai lettori. Non ha ritirato la firma "per non ostacolare possibili interventi che possano salvare il salvabile del giornale", ma ha affermato che non scriverà più una riga in un foglio in cui la sua "firma si possa mischiare con quella del signor De Angelis".

Lo scontro è arrivato nel momento più drammatico per la sopravvivenza della testata, sull'orlo della messa in liquidazione.

### 'Liberazione', trattativa ferma, ma l'editore mette mano al portafoglio

Impasse totale nella trattativa a *Liberazone*. L'unico passo avanti è il pagamento delle ferie arretrate (da gennaio) e di un anticipo di mille euro sugli stipendi di gennaio.

Si attende un nuovo incontro (il quarto) in Regione Lazio per tentare di sbloccare le divergenze tra la proposta aziendale di cassa integrazione a zero ore per nove giornalisti senza rotazione (per i rimanenti contratti di solidarietà) e il sindacato che chiede la solidarietà al 60% per tutta la redazione.

Intanto, la redazione ha autoprodotta, stampato e distribuito (durante la manifestazione della Fiom del 9 marzo a Roma), autotassandosi, un foglio di quattro pagine.

### Chiuse le testate di Leditore

Leditore, casa editrice amministrata da Massimo Bacchetti, ha chiuso tutte le testate: *Euromoto*, *Montebianco*, *Af Digitale*, *Tennis Magazine*, *Ambiente Energia* (in edicola solo dal 25 novembre 2011), *Chérie Sposa*, *Chérie Bimbi*, *Viaggi Nozze*, *Prima Casa*, *WearSports*. Motivo: crisi finanziaria. Così sono stati azzerati anche 13 posti di lavoro.

Paolo Pozzi